

L'intervento

# Il ruolo delle banche Popolari nel Meridione

di **Giuseppe De Lucia Lumeno\***

I primi mesi del 2019 sono stati caratterizzati da un indebolimento generale dell'economia e del Mezzogiorno con tutte le fragilità già manifestatesi nel 2018. L'analisi è di Confindustria condotta insieme a Srm-Studi e Ricerche per il Mezzogiorno. Gli indicatori mostrano anche una crescita affannata che aumenta il gap con le altre aree del Paese. Il dato più preoccupante resta quello della disoccupazione: il 19,4%, mentre nel resto del Paese, è dell'11,1. Nella fascia d'età dei neet (15-29 anni) nelle regioni meridionali, raggiunge, nel primo trimestre del 2019, il 41,8% contro un valore medio nazionale del 24,4. A questo dato si aggiunge una crescita economica che, nell'ultimo anno, è stata pari a meno della metà rispetto al resto del Paese. L'economia del Mezzogiorno è composta di 1,2 milioni di imprese su un totale di quasi 4,4 milioni diffuse in tutto il territorio nazionale, per un'incidenza del 28% e con pesi del valore aggiunto aziendale e del fatturato prodotto nell'area pari rispettivamente al 16,6% e al 14,8%. Sono gli effetti di una condizione cronica con un Pil che, in dieci anni, è sceso di quasi il 10%, contro un calo del 4 registrato nel Centro-Nord. Come sottolinea lo stesso studio citato, alla congiuntura, si sono aggiunti anche gli stringenti vincoli europei in una spirale che ha limitato le possibilità di interventi pubblici in sostegno dell'economia nel meridione. Un'analisi completa dello stato del Mezzogiorno non può prescindere dal prendere in considerazione l'insostituibile ruolo svolto dalle Banche Popolari punto di riferimento in un contesto di mercato che, come visto, è estremamente fragile. Gli impieghi vivi di queste banche, con sede nel Mezzogiorno, negli ultimi dieci anni, sono cresciuti del 14%, mentre il dato di sistema si ferma al 5,5%. Il credito erogato dalle Popolari negli ultimi cinque anni segna un +1,7%, mentre il totale delle banche con sede nel Mezzogiorno un

-50. I flussi di nuovi finanziamenti alle Pmi delle Popolari sono stati pari a 115 miliardi di euro per le aziende minori e quelli alle famiglie per i mutui a 39 miliardi di euro. Un ruolo essenziale realizzato anche grazie a una presenza capillare sul territorio: tra le 16 banche «non significant» (escluse le Bcc), con sede nel meridione, 9 sono Popolari e, con i propri sportelli, continuano a essere l'unico riferimento creditizio in 80 Comuni.

Farsi carico di evitare un più accentuato impoverimento dell'economia reale, ha prodotto inevitabili riflessi sulla qualità del credito non certo dipendenti dalle scelte effettuate ma dal drammatico contesto economico descritto e accentuato dalle politiche nazionali ed europee dell'ultimo decennio. Ma anche sul problema degli NPL è da tempo avviato un utile processo evolutivo. La prima cartolarizzazione in pool dei crediti deteriorati operata da banche italiane è quella effettuata proprio dalle Popolari. Va aggiunto che si sta lavorando a un progetto comune sulla formazione, sui servizi fiscali, sulle strutture di advisory, su ipotesi applicative in tema di back-office, sistemi informativi e data pooling comuni per la validazione dei modelli interni di rating finalizzate a rendere le strutture operative ancora più allineate ai nuovi standard competitivi e a individuare nuovi assetti di collaborazione e cooperazione riconfigurando, per rafforzarlo, il rapporto generativo con il corpo sociale in un progetto comune di crescita e cambiamento nel quale tutte le banche si sentano coinvolte. Il ruolo delle Banche Popolari è, dunque, oggi più che mai, centrale nel sud del Paese. Si tratta di una presenza insostituibile che fino ad ora ha contribuito ad arginare gli effetti della crisi e che potrà, nei prossimi anni, favorire la ricostruzione di un tessuto economico ora asfittico affinché il Mezzogiorno possa ricominciare a camminare sulle proprie gambe.

**\*Segretario Generale  
Associazione Nazionale  
fra le Banche Popolari**

